



# IL FOGOLÂR FURLAN DI MILANO

NOTIZIARIO DELL'ASSOCIAZIONE

Sede Amministrativa: Via A. M. Ampère, 35 20131 Milano tel. 339 7623831 www.fogolar milano.it

Anno  
LVI n. 3  
3° trimestre 2025

Distribuzione  
gratuita ai soci del  
Fogolar Furlan di  
Milano

dal 1970

## FRIULI DOC E ALTRE STORIE

di Elena Colonna

## TARCENTO CITTÀ DORMITORIO?

di Vittorio Storti

**F**ino a non moltissimi anni or sono il Friuli era una sorta di segreto ben custodito, un gioiello chiuso nel fondo di un cassetto. Intendo dire che pochi lo conoscevano al di fuori della regione.

Io stessa avevo imparato fin dalla scuola elementare (ma qui bisogna andare indietro di molti, molti anni), che fra le regioni italiane esistevano "le tre Venezie", Euganea, Trentina e Giulia. Il Friuli non era mai nominato. E, prima di conoscere il compagno della mia vita, se qualcuno mi avesse chiesto dov'è il Friuli avrei risposto: "Mah, da qualche parte in Veneto" oppure "Forse vicino al Trentino".

I triestini ci venivano in vacanza, e così pure gli austriaci e i tedeschi. Sulle spiagge di Lignano, Grado, Bibione si sentiva parlare friulano o tedesco, gli amanti della montagna si riversavano per la maggior parte sulle Dolomiti.

Ora non più, il segreto è stato svelato, il gioiello è venuto alla luce.

Il merito va ascritto a diversi fattori, naturalmente; la bellezza del territorio, l'atmosfera dei borghi ancora intatti, l'arte e l'architettura nelle città, la meraviglia di certe chiese o santuari, i mosaici e il porto fluviale romano di Aquileia, i tanti tesori sparsi un po' ovunque, le chiesette votive, le grotte, i reperti storici della prima guerra.

E poi l'ingegno e l'industriosità degli imprenditori e degli artigiani friulani, fra i quali, è giusto dirlo, i produttori alimentari e vinicoli, i ristoratori, gli osti. Eh sì, l'eno-gastronomia non è solo una voce importante dell'economia dell'intero nostro paese, è anche una fonte di cultura e di storia.

I friulani l'hanno capito, e così, nel corso dell'intero anno, ma soprattutto durante l'estate e fino a settembre-ottobre, sono innumerevoli le sagre che offrono prodotti tipici locali, e gli eventi come "paesi aperti" o "cantine aperte", eventi spesso accompagnati anche da concerti o piccole rappresentazioni teatrali, in un felice mix di cultura "alta" e cultura del gusto.

La più importante e la più estesa di queste manifestazioni, piccole o grandi che siano, è senza dubbio Friuli DOC, un evento che trasforma letteralmente Udine in una mappa dei sapori. Quest'anno è stata allargata anche a piazza I Maggio con un'ampia offerta gastronomica, dal pesce dell'Adriatico ai cjarsons, dalle carni ai piatti vegetariani e vegani.

Salendo sul piazzale del Castello si incontravano le eccellenze della cucina collinare, dal toro di Buia al prosciutto di S.Daniele, dal frico alla costa alla fiamma.

Nel centro storico ogni piazza diventava un racconto a sé: in piazza S.Cristoforo era protagonista il mare, con le frittiture e le verdure pastellate, in piazza Duomo la Carnia ha portato gnocchi, dolci e vini dei Colli Orientali; piazza XX Settembre si è trasformata in un crocevia di sapori, dal frico con patate di Ribis alle lumache (cais) del Royale, alle specialità a base di funghi.

Piazza Venerio offriva prosciutto di S.Daniele e ricette di cinghiale, piazza Patriarcato cucina d'oltralpe con piatti stiriani. In Largo Ospedale Vecchio i visitatori hanno sperimentato i sapori del Tarvisiano e Val Canale: gnocchi di susine,

gulasch di cervo e funghi delle montagne.

Lungo Via Aquileia ecco i piatti di mare dei pescatori di Trieste, la cucina della Valle del Natisone e dello Judrio: carni alla griglia, cjarsons, frittate alle erbe.

Né possiamo tralasciare i vini, con piazza Matteotti come salotto delle degustazioni.

Spostandosi poi a Corte Mompurgo e al Giardino del Toro era possibile partecipare a incontri e degustazioni a tema, a cura di Coldiretti e Confagricoltura.

Infine, per i più piccoli, era stato allestito in via Cavour e in piazzetta Bellotti il Villaggio dei bambini, con laboratori e giochi.

Una grande festa diffusa, quindi, capace di riunire tradizione e innovazione, enogastronomia e divertimento, offrendo un'esperienza unica che attraversa Udine da un capo all'altro.



La nostra Presidente Elena Colonna con Renzo Burelli, Presidente del Fogolar di Mulhouse, con signora. Alla nostra sinistra Alfonso Toffoletti, nostro socio nonché Segretario del Comitato Friulano Difesa Osterie.

E non è tutto: tale è l'aspettativa di questa straordinaria kermesse del gusto, che è stata creata una specie di anteprima, "Aspettando Friuli DOC", a cura di Confesercenti e del Comitato Friulano Difesa delle Osterie, che ha coinvolto 27 osterie di Udine e non solo, dal 4 al 7 settembre. Chi scrive ha avuto l'onore di essere ospitata "Al Vecchio Stallo" di Udine, dove sono stati offerti prodotti del territorio con degustazioni di vini, birre e aperitivi in una serata partecipata e conviviale. Introdotti da Bettina Camiato, hanno preso la parola Roberto Simonetti (Confesercenti), Enzo Mancini (Comitato Difesa Osterie), il vice sindaco di Udine, Alessandro Venanzi, il sindaco di S.Daniele Pietro Valent, altre autorità e rappresentanti di diverse associazioni, e imprenditori come Giannola Nonino.

È seguita una cena di tipico formato "Vecchio Stallo", per finire con la musica dal vivo della Beatles Tribute Band, "Get Beat".

**T**rascorrere il tempo dell'estate in Friuli è l'occasione per guardarmi un po' intorno, ed è inevitabile fare qualche riflessione al riguardo.

Il mio punto di osservazione privilegiato è Tarcento, un tempo "Perla del Friuli", dove io e mia moglie siamo soliti trascorrere parte dell'anno, un po' come, più o meno un secolo fa, altri più famosi di noi avevano eletto questa cittadina come luogo di villeggiatura: i Malignani, l'Armellini, i Marinelli, gli Aganoo; gli Adaiewsky, per citarne alcuni.

Una scelta forse antistorica la nostra, ma tuttavia dettata da motivazioni: i cugini che ci abitavano, la presenza del fiume Torre, le ville famose, i palazzi Frangipane, il centro storico ricostruito dopo il terremoto, la zona collinare. Ed il sentirsi un po' al centro del Friuli, vicini ai monti e al mare, con un ritmo di vita, come si dice, a misura d'uomo, tanto che mi piaceva definirmi "un milanese pentito".

E poi, per citare una Guida Turistica prodotta nel 2001 da una Amministrazione lungimirante, Tarcento era anche una serie di manifestazioni: Epifania friulana, Sagra di S.Pietro, Festival dei Cuori, Carnevale Tarcentino, Concerti, Sagra di S.Lorenzo, Cuarte d'Avost, Raduno sul Bernadina. In particolare, con il Festival dei Cuori, Tarcento viveva una sua "proiezione" internazionale.

Non le bastavano le lingue, solitamente il francese, l'inglese e il tedesco, che portavano con sé gli emigrati quando tornavano. Nella settimana del Festival, il più antico in regione, per le strade del paese giravano genti di ogni colore, e sentivi parlare tutte le lingue del mondo, mentre le vetrine dei negozi venivano addobbate di conseguenza.

Nato in piena guerra fredda, nel 1965, su idea del tarcentino Vittorio Gritti per promuovere un messaggio di pace e solidarietà tra i popoli, il suo messaggio è tuttora attuale.

Ma nel 2025, dopo sessant'anni, il "Festival di Tarcento" non ci sarà più, ma si terrà a Gemona, Tricesimo, Udine e Bovec. E con la cacciata del Festival, Tarcento esce dal circuito internazionale del Folklore: un fatto grave, che sembra da ascrivere alla Amministrazione tarcentina e a chi l'ha votata e la sostiene.

### PAESI BUONI PER DORMIRE

Ora più che fare un discorso politico, vorrei parlare di una visione del vivere urbano, e delle scelte che possano portare verso la vita o la morte (in senso figurato) delle città. O verso un destino di paese dormitorio, dove non vedi in giro nessuno, dove non ci sono né cinema, né teatri, né servizi; negozi scarsi o nessuno.

Paesi buoni per dormire (per vivere si va altrove, in città o nei centri commerciali). E ce ne sono anche in Friuli; per trovarli basta andare un po' in giro.

Non è un fenomeno solo friulano, ma forse qui, dopo il terremoto, c'è stata una accelerazione. Nella transizione verso il terziario avanzato, c'era la tentazione di liberarsi di quello che sa di vecchio e di miseria, per guardare alla modernità.

Ma, per fortuna, più di qualche amministrazione opera in difesa di certi valori della cultura friulana, e investe nella riscoperta e nel mantenimento delle proprie tradizioni.

Per sapere chi sono, basta scorrere le pagine dei giornali o consultare i siti delle Pro Loco. Noi nello scorso numero abbia-



Le danze dell'Isola di Pasqua, al Festival dei Cuori del 2019.

mo parlato di Sutrio, ma oggi da una vetrina di Tarcento occhieggiano i manifesti dei "Concerti in Basilica" ad Aquileia, della "Turandot" a Pozzuolo del Friuli, e della "Sagra di San Lorenzo" a Monteperta. E, ahimè, anche del Festival dei Cuori; dove, lo sappiamo.

Tornando appunto al nostro Festival, è solo l'ultimo episodio in ordine di tempo di un progressivo ritirarsi da iniziative che rendevano Tarcento speciale, e vivo. E non è solo responsabilità di chi amministra oggi. Prendiamo le Ciliege alla festa di S.Pietro: c'erano un tempo, e non ci sono più. Perché nessuno le coltiva, perché non c'è un incentivo pubblico a coltivarle, perché manca una promozione della Ciliegia Duracina, perché nessuno le vende e perché nessuno le compra. Una catena che vede coinvolti diversi attori.

Nel mantenere vivo un paese, ad esempio, anche i negozi hanno la loro parte. Un ruolo fondamentale. Ma ogni anno, quando torniamo, ce ne è qualcuno di meno: chiudono, o si trasferiscono altrove... In un vecchio Pignaril uscito per l'Epifania tarcentina del 1957, ho contato più di un centinaio di inserzioni di esercenti attivi in paese, e che allora "ci credevano". Quanti sono rimasti?

Ho tracciato un quadro un po' deprimente, ma con la speranza che qualcuno lavori per contrastare questa tendenza.

Intanto per fortuna sono incominciati i lavori per l'autostazione (che non c'era): un monumento per celebrare il ruolo di paese dormitorio, dove al mattino masse di pendolari si affollano a prendere l'autobus per andare in città, a Udine.

Non far mancare il tuo sostegno al Fogolar Furlan di Milano

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF

SOSTEGNO DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE ISCRITTI NEL RINUNTA DI CUI ALL'ART. 46, C. 1, DEL D. LGS. 3 LUGLIO 2017, N. 117, COMPRESSE LE COOPERATIVE SOCIALI ED ESCLUSE LE IMPRESE SOCIALI COSTITUITE IN FORMA DI SOCIETÀ, NONCHÉ SOSTEGNO DELLE ONLUS ISCRITTE ALL'ANAGRAFE

FIRMA **Drago Furlan**

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **80171410154**

5 per 1000



### VISITA A GORIZIA E NOVA GORICA

di Anna Poz

Il 29 luglio è una mattina piovosa e un po' fredda, considerando che siamo in piena estate; e come da programma predisposto dalla nostra infaticabile Presidente Elena, ci ritroviamo puntuali a Gorizia in Piazza Transalpina. O forse dobbiamo chiamarla Piazza Europa?

È proprio questo il motivo che ha portato il Fogolâr di Milano di nuovo a Gorizia, due anni dopo la visita precedente: scoprire la multiculturalità di questa città, fino a non molto tempo fa divisa fra Italia e Jugoslavia ed ora unita nell'unico grande progetto: Go2025-Capitale Europea della Cultura.

tracciare quella "linea bianca" che divide famiglie, amici, terreni, e perfino il cimitero. Fra tutto ciò che è esposto domina la grande stella rossa che per anni campeggiava sopra la facciata della stazione stessa.

Mentre visitiamo il museo, ha smesso di piovere e così possiamo avviarcì verso la Castagnevizza: seguiamo un bel percorso per lo più pedonale, quello del tradizionale pellegrinaggio dei goriziani verso questo santuario che è meta di devozione popolare. Si trova in territorio sloveno, ma ormai il passaggio da una nazione all'altra si percepisce soltanto dalla diversità delle targhe delle auto e

### L'Estate in Friuli



La lastra di metallo che segna il confine Italia-Slovenia.

sa regnante dei Borbone di Francia. Riusciamo però a compiere una breve visita al santuario, prima di concederci un lauto pranzo in un ristorante di Nova Gorica.

Il breve tragitto ci consente comunque di attraversare questa città così particolare, sorta molto rapidamente a partire dal 1947 in puro stile sovietico: è un esempio molto significativo dell'architettura e dell'urbanistica di quella stagione storica del secondo Novecento, con le sue strade ortogonali, le piazze molto ampie, gli edifici pubblici in stile brutalista, i piccoli condomini strutturati secondo la modalità della chruščëvka.

Come sempre accade, il pranzo del Fogolâr non è mai solo un pranzo: è un vero e gioioso momento di convivialità e condivisione. Ci godiamo una bella pausa in compagnia, approfittando delle pietanze slovene che il ristorante ci propone... come rinunciare ai fuži al tartufo, ai cepavčici, al gulash, alle palacinke e agli struklij?

Nel primo pomeriggio rimania-

### TAI RONCS DI MOLINIS, SORE SERE

di Adriana Baron Toaldo

Ci sono degli amici che sono sempre pronti a farti delle proposte. Mettiamo, per esempio, Alfonso Toffoletti, il nostro corrispondente a Tarcento del Fogolâr di Milano. Più che un corrispondente, un vero amico, di quelli, come si dice, sinceri.

Come spesso accade, Alfonso ci porta in luoghi che non conosciamo. Luoghi difficili da trovarsi, "platâts" per dirlo alla friulana, e perciò ai nostri occhi ancora più preziosi, talvolta "magici".



V.S.

riunioni, con un grande tavolo attorno al quale immaginiamo seduti a cena gli industriali e amici dell'antico proprietario, un "salotto buono" con le poltroncine foderate di seta, una grande stufa di maiolica...

Chiediamo poi a Viscardo (è lui il gestore del B&B), di poterci sedere all'esterno. Ormai il cielo è completamente rosso, e le colline verdi davanti a noi nascondono le case giù nella valle, mentre le quinte delle colline in lontananza digradano nelle sfumature dell'azzurro.



V.S.

Lui li conosce bene, sembra conoscere ciascuno di questi posti, ma ce li elargisce un po' alla volta nel tempo, quasi si trattasse di centellinare un buon bicchiere...

È stato così che, qualche giorno fa, ci ha portati a Molinis. Con la sua auto, si capisce, per un servizio completo!

La frazione di Molinis la conosciamo perchè si trova lungo il percorso che facciamo per andare verso Udine, ed è nota anche per il formaggio che si produce nella omonima latteria. Ma questa volta non imbocchiamo la strada per Udine. Invece attraversiamo il ponte di Molinis, prendiamo come per Nimis e subito imbocchiamo una strada che sale sulla sinistra, nel verde.

«Vi porto in una villa dell'industriale Pittini, Andrea Pittini, una villa che ora è un B&B, a bere l'aperitivo». Avaro di parole, si capisce che Alfonso vuole farci una sorpresa.

Lasciata l'auto percorriamo il viale d'accesso e presto ci troviamo a poter ammirare uno spettacolo incantevole. Il sole si avvicina lentamente al tramonto, incendiando ogni cosa. Ma prima di godercelo entriamo un momento a vedere l'interno della villa, o piuttosto le stanze a piano terra. La cucina, dove fa bella mostra di sé uno spolert friulano, la sala



V.S.

Non vogliamo perderci lo spettacolo, e perciò chiediamo di non accendere le luci esterne per goderci il momento che "ai naviganti internerisce il core".

Viscardo ci serve vino, del suo, salumi e formaggi, tutto eccellente. Ci viene spontaneo parlare tra di noi a mezza voce, ed anche una giovane coppia di spagnoli al tavolo accanto si comporta allo stesso modo. Sono anch'essi visibilmente affascinati.

Ormai è buio, sulle colline più lontane si accendono le luci. Dalla valle arriva il suono delle campane, è "ore di gnot". Peccato andarcene. È uno di quei luoghi questo, e di quei momenti, che vorresti fermare per sempre. •



V.S.



C.M.

Piazzale della Transalpina. Sopra la stazione del 1906.

Anche quest'anno ci accoglie una guida d'eccezione: Feliciano Medeot, direttore della Società Filologica Friulana, che ha predisposto per noi un itinerario fra la parte italiana e la parte slovena.

La visita inizia proprio dalla piazza antistante la stazione, davanti a una lastra di metallo che segna un confine altrimenti impercettibile. Più evidenti tracce della "cortina di ferro" sono però il muretto su cui era fissato il reticolato e il cippo che fino al 2004 demarcava il confine, e che reca incise sulle due facce opposte le scritte "R. Slovenija 1947" e "R. d'Italia 1947". Feliciano Medeot, con la sua accurata ricostruzione storica, ci ricorda come invece nei secoli passati Gorizia sia sempre stata un crocevia di culture, di lingue, di credo religiosi, e perciò di popoli che hanno saputo trovare l'equilibrio per una pacifica convivenza.

Visitiamo quindi il piccolo, ma interessantissimo, Museo Kolodvir, che ha sede in un'ala della stazione Transalpina e che raccoglie testimonianze della vita di confine: si tratta di materiali fotografici, cartelli stradali, uniformi, bandiere e altro ancora, che evidenzia soprattutto il dramma delle persone che nel 1947 videro

dalle indicazioni stradali. Dall'alto delle colle si gode di una bella vista della città ma anche della colline circostanti, il "collio" sul versante italiano e la "brda" sul versante



C.M.

Nova Gorica: nel Museo del Confine.

sloveno, ma a colpo d'occhio non c'è discontinuità, non c'è confine, anche se la nostra guida ci segnala quali sono state le valli e le alture tanto contese nel corso delle battaglie dell'Isonzo durante la Prima Guerra Mondiale.

Purtroppo arriviamo al Monastero un po' tardi rispetto al programma e non siamo in tempo per visitare la cripta, ove sono sepolti gli ultimi esponenti della ca-

mo nella parte slovena e saliamo al santuario di Monte Santo anche perché da questa altura di circa 600 mt la visuale si apre su tutto il goriziano, e oltre. Nel frattempo il cielo si è rasserenato e ci permette di spaziare con lo sguardo dal monte Tricorno/Trieglav a Monfalcone, ai colli di Manzano, alla pianura verso Udine, e soprattutto a quei monti che almeno dai libri di storia conosciamo bene, come il Sabotino e il San Gabriele.

Sul piazzale del santuario c'è il tempo ancora per qualche foto tutti insieme prima di salutarci: quest'anno non ci siamo ritrovati in molti - solo una quindicina - ma la giornata trascorsa insieme è stata una bella occasione per rivederci, per conoscere cose nuove e anche per mantenere viva la flame dal fogolâr. Animati da questo obiettivo rinnoviamo l'invito a tutti, soci e non, alla partecipazione alle attività che proponiamo sia a Milano che in Friuli, perché plui che o sin, plui al è biel. •



C.M.

Sul Monte Santo di Gorizia, con la statua stilizzata di S. Francesco



## SGARFANT INTE STORIE

di Vittorio Storti

Tramoolz di timp in timp e tangh e tangh soon staaaz...

E chiasis e palaz e tierris angh

Han schiassaat, scantinaat, mandaat al foond

(Jeroni Blancon, 1571)

La sera el 6 maggio 1976 i consiglieri del Fogolâr erano riuniti in Consiglio a Milano e nessuno pensava che le scosse avvertite fossero la ripercussione di un violento terremoto che aveva distrutto il

Friuli.

Fu solo nel corso della notte, e al mattino dopo, che si ebbe una prima sensazione dell'immane tragedia...

(da "Cinquant'anni di Fogolâr a Milano - 1946-1996")

Pubbllichiamo qui integralmente il verbale di quella riunione. Nei giorni e nei mesi successivi il Fogolâr di Milano si impegnò nella raccolta e nella distribuzione degli aiuti al Friuli terremotato.

Ve lo racconteremo nei prossimi numeri. •

\*

### Riunione del Consiglio

Il giorno 6 maggio 1976 alle ore 21, presso la sede del Fogolâr Furlan di P.ta Pattari 2, si è riunito il Consiglio per deliberare su argomenti proposti da alcuni consiglieri. La convocazione del Consiglio è stata effettuata telefonicamente.

Presenti: Prof. Desio, Gen. Nimis, Dott. Fontana, Dott. Boscariol, Sig. Chiussi, Dott. Bearzotti, Ing. Zannier, Dott. Fantuzzi, Sign. Valentini, Prof. Andreuzzi, Sig. Sinigaglia e Sign. Dell'Angelo.

Ha preso la parola il Pres. Prof. Desio il quale, in una relazione dettagliata, ha specificato il lavoro svolto dal Fogolâr e quello che si propone di fare durante il 1976. È intervenuto il dott. Fantuzzi che si è detto d'accordo sulla relazione svolta dal Presidente, proponendo poi l'insediamento del Fogolâr in una nuova sede più agibile dell'attuale sede. Questa sede sarà ubicata in via Manzoni.

È stato notificato da alcuni consiglieri l'offerta fatta dal direttore del Teatro Gerolamo di eseguire una manifestazione folkloristica in friulano in occasione della settimana degli spettacoli Regionali. Questa offerta è stata demandata alla fine dell'anno in quanto è venuta a mancare la compagnia rappresentativa.

Si è pure parlato delle firme d'Università. Tale raccolta viene continuata fino alla fine di giugno. Le firme poi verranno convalidate presso i comuni di residenza o tramite il comitato di Udine.

È stato sollevato il problema della lingua friulana parlata negli uffici pubblici. Il Pres. si è incaricato di fare presente presso le autorità competenti della Regione la necessità della introduzione della lingua friulana degli ambienti pubblici.

È stata fissata la data dell'assemblea ordinaria e straordinaria per il rinnovo delle cariche sociali. La data è il 25 maggio 1976, ore 20,30 prima convocazione, ore 21 seconda convocazione.

Il 5 giugno 1976 in una manifestazione di friulanità verranno proiettati dei documentari sul Friuli intervallati da canzoni di folklore friulano cantate da un noto cantante. Il Presidente ha poi prospettato l'idea di allargare la biblioteca integrandola con nuovi volumi.

Il vicepresidente Ing. Zannier ha manifestato l'idea di aumentare il numero di Consiglieri da 15 a 30 unità con l'integrazione di molti giovani. Questa proposta è stata approvata all'unanimità.

A questo punto è stata tolta la seduta in quanto gli argomenti in discussione sono stati esauriti.

il Segretario

il Presidente

\*

## NO PUES DISMENTEÂ

La nostra socia Semira Baldi ci ha madato questo suo ricordo che volentieri pubblichiamo.

Luglio 2025

Spett.le Fogolar Furlan di Milano,

ho letto sul secondo trimestrale appena ricevuto l'articolo "No pues dismenteâ", riferito al terremoto, o meglio all'Orcolat del 6 maggio 1976.

A distanza di 50 anni, posso dire di ricordare ancora quel giorno. Ero nella mia casa di San Donato Milanese ed aspettavo un lontano parente che passando da Milano veniva a farmi visita. Eravamo in ascensore ed ho sentito una scossa. Entrata con Ermete - il parente - in casa, ho visto oscillare i lampadari.

La sera il giornale radio e la Televisione ne hanno ampiamente parlato: Gemona del Friuli rasa al suolo o quasi, Tolmezzo e tanti altri danni in tutta la Carnia. 1000 morti.

Il mio pensiero è corso subito a Spilimbergo inserita ora dal T.C.I. tra i borghi più belli d'Italia, importante cittadina sulla riva destra del Tagliamento famosa a livello internazionale per la scuola di mosaico fondata nel 1922. Ivi ho trascorso la mia infanzia e la prima adolescenza.

Concludo dicendo che quella lontana sera mi sono sentita subito in dovere di fare qualcosa, ma non sapevo cosa. Ero confusa.

Nei giorni seguenti i giornali fra cui il Corriere mi vennero in aiuto. Invitavano chi ancora possedesse l'abito ad aiutare ragazze friulane in procinto di sposarsi e a donare loro il proprio abito da sposa. Che gioia ed emozione poter donare il mio che dormiva ormai da anni in uno scatolone e pure il lungo velo, le scarpe in raso bianco: mi sono sposata negli anni 60 del secolo scorso.

Questi sono i miei ricordi circa il terremoto, che scrivo volentieri per il Fogolâr Furlan, al quale da molti anni sono iscritta e ne condivido le notizie attraverso il trimestrale.

Semira Baldi

## FOGOLÂR DI LIMBIATE: LA FRASCJE

di Sergio Iacuzzi

La fieste de "Frascje" ai prins di Setembar e je aromai un'usance dal Fogolâr Furlan di Limbiate. Cun l'ôr o vin vût simpri un biel rapuart fin dai timp dal "gruppo giovani", che si davin dongje propit li di l'ôr, e alore al è cun plasê che si va a cjatâju in occasione des l'ôr fiestis.

Se si è in compagnie al è miôr e alore a àn acetât di vignf ancje Pieri Monassi, ex president dal Fogolâr Furlan di Milan, cu la femine Diana, compagnâts di Rita e Silvano Fassetta, ex coriscj dal nestri côr di une volte, e cun me a son vignûts ancje Raffaella e Corradino Mezzolo, simpri di Milan.

Il president di Limbiate Edward Di Barbora nus à dât il bon acet ancje se al è stât subite secuestrât dai siei impegnj organizatîfs.



Il salût di Edward Di Barbora.

Jo o ai cjatât tantis personis che o cognôs e che mi àn saludât cun calor; tra lis tantis Sara Guadagnin di Radio Panda, e Denise

Pramparo di Bergamo.

La domenie e je scomençade cu la messe tal parc di fûr dal moment che la zomade e jere sflandorose, e come al solit e jere celebrade di don Marco Lucca, nestri socio, e insiorade cu lis cjantis dal côr dai Alps di Limbiate.

Pal gustâ nus àn prontade une taule dute par nô di Milan in maniera che o podessin fevelâsi cun calme.

Magari cussì no, ma a cjatâsi ancjemò al adun, no vin podût fâ di mancul di comentâ che o sin restât in pôcs di chei che a frecuentavin il Fogolâr Sot la Nape tai agns passâts.

Pal dopomisdì a vevin organizât un conciert de "La Sporca Mezza Dozzina", un grup musicâl particolâr che al vignive dal Fritül e che jo o cognoscevi di persone. Siet di l'ôr cun trombis, trombons, tambûrs e tamburei che ti sunin un pôc di dut ancje se a dan il miôr cu lis cjantis furlanis magari un pôc "go-liardichis". Si fermavin mo ca mo là par dut il parc par intratignî i presints.

Intant che o scoltavin al è rivât ancje Gunnar Cautero, nestri vice president, che si è fermât juste par un salût.

Une fieste ben immaneade e vistade di un grum di int.

Une riflession finalî mi somee juste: a Limbiate a son ancjemò tancj i volontaris che a dan une man tes l'ôr manifestazions e un grum di l'ôr a son zovins. Al è di bon auspici par chel Fogolâr Furlan "Sot la Nape". •



Ai tavoli, i Fogolâr di Milano e di Bergamo con don Marco Lucca e Sara Guadagnin. Sotto, un momento della Messa celerata da don Lucca.





## VETRINETTA



## GRANDE PATRIARCATO

A CURA DI SILVIA BLASON SCAREL E GABRIELE CAIAZZA

Edito da: Gruppo Archeologico Aquileiese

E' uscito di recente questo prezioso e ponderoso tomo che ha richiesto ai curatori ben cinque anni di studi e ricerche. Prezioso per gli studiosi di storia, di arte, di storia della Chiesa, e - o sia dire - perfino di sociologia. Piuttosto che recensire - da inesperti - questo importante volume, preferiamo affidarci all'abstract che la dott. Silvia Blason Scarel ci ha gentilmente inviato su nostra richiesta.

Aggiungiamo che il libro è stato presentato a Udine, alla Fondazione Friuli (Palazzo Antonini Stringher), il 4 settembre scorso, una presentazione cui abbiamo avuto il piacere di essere invitati.

Dopo il saluto delle Autorità presenti e gli interventi di alcuni studiosi, i curatori hanno spiegato genesi e scopi dell'opera.

In particolare Silvia Blason Scarel, che è anche Presidente del Gruppo Archeologico, ha sottolineato come ad Aquileia non esistano soltanto i famosi e splendidi mosaici, ma anche altri tesori di arte e di architettura. E così pure a Grado, cui sono stati dedicati tre articoli, mentre altre tracce del Patriarcato si trovano a Cividale e a S.Vito al Tagliamento.

E.C.

## ABSTRACT VOLUME "GRANDE PATRIARCATO"

Il volume "Grande Patriarcato", edito dal Gruppo Archeologico Aquileiese e curato da Silvia Blason Scarel e Gabriele Caiazza, tratta vicende relative ad una carica ecclesiastica che per tanto tempo fu anche politica e amministrativa, per cui in esso viene affrontato più di un millennio di cultura patriarcale con incursioni anche nei secoli dell'alto medioevo, in età longobarda e carolingia, poiché anche in quelle epoche così lontane la figura di alcuni patriarchi rifluisce.

E' stata approfondita anche la funzione del Patriarcato di Grado e svizzerata la questione dello Scisma dei Tre Capitoli, che come sempre sosteneva una lotta per il potere politico.

Si è visto così che l'architettura, per secoli al servizio dei potenti, era servita loro per dimostrare la volontà di comando ma anche di condivisione di un frammento di ricchezza con il proprio popolo, cui diversamente essa era preclusa. Erano sorti per tali ragioni importanti palazzi, chiese, cattedrali, piazze, strutture difensive e quant'altro che, pur nell'evoluzione dei secoli e degli stili, avevano finito per interpretare le medesime esigenze di autorappresentazione e funzionalità, ma anche - come si è appurato - di accoglienza.

Nel poderoso volume di oltre 600 pagine, di cui quasi duecento a colori, con centinaia e centinaia di fotografie, sono analizzati tutti i palazzi patriarchini ancora superstiti, la vita privata dei presuli, le loro grandezze ma pure le loro debolezze, l'immensa cultura che ebbero modo di esprimere, dalla musica all'arte, focalizzandosi su tutte le importantissime novità emerse in un lavoro di ricerca, cui alcune persone hanno dedicato ben 5 anni di lavoro. •

## HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:

Elena Colonna (E.C.) Corradino Mezzolo (C.M.)  
Adriana Baron Toaldo (A.B.T.) Semira Baldi  
Annamaria Poz (A.P.) Sergio Jacuzzi (S.J.)

Nessun obbligo di pubblicazione di manoscritti e fotografie inviati alla Redazione; manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non saranno restituiti.

## IL FOGOLÂR FURLAN DI MILANO

## QUOTE SOCIALI PER IL 2025

Soci ordinari euro 40,00 - Soci sostenitori euro 70,00

Soci benemeriti euro 200,00 - Soci familiari conviventi e minori di anni 12 euro 20,00

Soci neonati (per il primo anno di associazione) omaggio

«Sostenete il Fogolar Furlan di Milano, ambasciatore delle tradizioni, dei costumi, della lingua e della cultura del Friuli»

La quota sociale permette di ricevere il giornale e le comunicazioni per tutte le manifestazioni organizzate o patrocinate dal Fogolar Furlan di Milano. Per le modalità di iscrizione, consultare il sito:

<https://fogolarfurlan.it/come-aderire/>

Il versamento va effettuato sul c/c postale n. 55960207 intestato a: Il Fogolar Furlan di Milano APS-ETS - Via Ampère, 35 - 20131 Milano

IBAN IT54 K076 0101 6000 0005 5960 207

Sede Sociale: Via A. M. Ampère, 35 - 20131 Milano

Segreteria tel. 351 446 3212 - e-mail: fmfsegreteria@gmail.com

la sede è aperta il martedì dalle 15,00 alle 18,00 su appuntamento

Redazione: Vittorio Storti (coordinamento e editing)

Elena Colonna, Adriana Baron Toaldo, Annamaria Poz, Corradino Mezzolo (fotografie);

Alfonso Aldo Toffoletti (corrispondente dal Friuli)

Autorizzazione Tribunale di Milano del 13.3.1970, n. 108 del Reg. - Direttore responsabile Vittorio Storti

la redazione di questo giornale è stata chiusa il 6 ottobre 2025

Associatevi o rinnovate la vostra associazione

## TORNARE A TORONTO, 60 ANNI DOPO



Marisa ed Elvio in via Conway.

Un viaggio delle radici... a rovescio, quello intrapreso questa estate dal nostro socio Elvio Brun e dalla moglie Marisa, che sono volati a Toronto dove Marisa è nata nel 1959.

Marisa aveva lasciato il Canada all'età di quattro anni per tornare coi propri genitori ad Arzene, dove il papà Giuseppe avrebbe dovuto aiutare il nonno Sante, che era infermo, per continuare il lavoro nei campi.

Una realtà, quella del Friuli di allora, che oggi difficilmente possiamo concepire, dove episodi come questo, che sanno di dovere e di solidarietà familiare, hanno un sapore ottocentesco, da libro Cuore.

Per giunta pochi anni dopo papà Giuseppe è venuto a

mancare, e "visti gli anni di estrema ristrettezza economica, nessun viaggio venne più intrapreso verso il paese natale".

Possiamo immaginare la mamma Norma da sola a portare avanti la casa come poteva, e in quella situazione non c'era posto per viaggi di piacere.

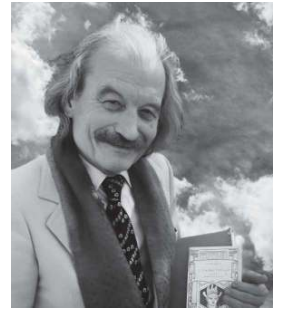
Nel 1981 Marisa ha sposato Elvio ed hanno avuto due figli, Enrico ed Alessio. Di Enrico abbiamo parlato lo scorso anno (Un furlan al Festival di Sanremo, 2024-01). Alessio lo scorso luglio ha sposato Laura. Sono loro che hanno voluto realizzare un grande desiderio di mamma Marisa, organizzando questo viaggio per tutti i Brun.

Che a Toronto sono stati alla Messa in italiano nella chiesa di santa Chiara, e poi al numero 27 della via Conway, dove Marisa aveva abitato: quanti anni sono passati, e quante cose cambiate!

A ritornare sui luoghi della propria infanzia si cerca di conciliare i nostri ricordi con la realtà che vediamo, che per giunta nel frattempo è mutata. È questo ritornare smuove sempre qualcosa dentro. Chi scrive lo sperimenta spesso, ogni volta che torna dove è nato, un luogo più agevole da raggiungere visto che si trova a Milano.

Ma poi c'è stato l'incontro dei Brun con Renzo Rigutto, Presidente del Fogolar di Toronto, contattato grazie a Vera di Ente Friuli. Un ospite squisito che ha accompagnato i nostri anche in visita alla sede del Fogolar, chiuso per ristrutturazione dei locali. Elvio, che è anche Presidente della Polifonia Tomadini di Madonna di Rosa, ha ricambiato la cortesia di Renzo con il DVD della storia della Corale e i CD delle sue registrazioni. •

## MANDI ZORÇ



Venerdì primo agosto ci sarebbe piaciuto vedere sui pubblici edifici la bandiera del Friuli a mezz'asta, quando si sono celebrati i funerali di Giorgio Jus, deceduto successivamente ad un grave incidente stradale.

Ma di certo l'aquila d'oro con i rossi artigiani avrà accompagnato il volo della sua anima in Cielo.

E non lo vedremo più passare sotto casa, a Tarcento, con passo leggero. I lunghi capelli, i baffi spioventi, la giacca carinziana con cravatta a fiocco, e sempre una valigetta in mano.

Se ti fermavi a salutarlo, aveva sempre qualche parola da scambiare, anzi più d'una, e mai banale. E non era alieno dall'esibirsi anche in un baciamento alle signore, se capitava.

Ma dove andava? Io non l'ho mai visto entrarci, però sulla porta di una certa osteria di Tarcento c'era una lavagna, dove "Zorç" lasciava i suoi messaggi... pubblicitari del trattamento che era riservato agli avventori:

"Li di Honorine..." (incominciavano sempre così, rigorosamente in friulano, ma con una sua grafia originale).

Il Professor Giorgio Jus si considerava un patriota friulano. Era nato a San Vito al Tagliamento nel 1940, ma risiedeva a Tarcento.

Insegnante, appassionato di linguistica (conosceva una decina di lingue), di geografia, di araldica e di altro ancora, negli anni Sessanta è stato tra i fondatori del Movimento Friuli firmandone l'atto costitutivo.

Aveva partecipato alle lotte di quegli anni, come quella per l'Università a Udine, ed aveva disegnato l'attuale versione della bandiera del Friuli, che nella prima stesura, nel '74, riportava, sotto l'aquila, la scritta "FRIUL".

Oggi "li di Honorine" la lavagna di Zorç è rimasta tristemente vuota. Mandi Zorç dal Fogolar Furlan di Milano.

V.S.



A sinistra partendo dal fondo: Renzo Rigutto, Alessio Brun e la moglie Laura. A destra sempre dal fondo: Elvio Brun, Marisa, Enrico Brun.

L'Agenzia delle Entrate ha comunicato l'elenco degli enti destinatari del contributo del 5 per mille 2024, di cui beneficia anche il nostro Fogolar in qualità di "Ente del Terzo Settore".

Grazie a 13 contribuenti che nella dichiarazione per il 2024 hanno manifestato la scelta a favore del nostro Fogolar, nel 2025 riscuotiamo 510,43 euro.

Nella tabella riportiamo per un confronto anche gli altri Fogolar iscritti nel Terzo Settore. Non è certo una gara, ma forse un indice dello stato di salute di questi Fogolar.

## LE ENTRATE DA 5 PER MILLE NEL 2025

Denominazione	nr. scelte	Importo totale erogabile
Fogolar di Roma	30	1.785,62 €
Fogolar di Trento	14	1.024,07 €
Fogolar di Verona	14	693,84 €
Fogolar di Bologna	15	558,62 €
Fogolar di Milano	13	510,43 €
Fogolar di Torino	12	356,74 €